

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«NON SI PUO' AVERE TUTTO...»

QUANTE volte conservatori e benpensanti ci hanno ammannito, con il dito levato in alto, questa frase: «Non si può avere tutto». Ripensando ad essa, leggendo i commenti allarmanti, con cui giornalisti della stampa governativa e anche della destra, di fronte al dramma dell'infezione colerica, costatavano e denunciavano la carenza paurosa delle strutture sanitarie e dei servizi civili, lo stato dell'inquinamento delle acque, la devastazione del suolo e la disgregazione urbanistica nelle grandi aree metropolitane di Napoli e di Bari e nei centri della costa pugliese. Non importa che queste denunce siano tardive, se anche attraverso di esse una parte della verità cammina.

Quello che invece non comprendiamo è lo «stupore». Perché sorprendere tanto? Ciò che è avvenuto in questi decenni non è né ignoto, né casuale. C'è stato in Italia, nell'ultimo ventennio, un colossale esodo che ha cacciato dalle campagne e dalle zone interne condannate alla degradazione milioni di persone spingendole verso le città. Nel Mezzogiorno questa gigantesca migrazione, quando non è approdata al Nord, è sboccata in un tessuto urbano già profondamente malato, scaricando su strutture produttive, dando luogo a vere e proprie accumulazioni di povertà che vive alla giornata. Ebbene, mentre si produceva un fenomeno sociale di tale portata, mentre nelle città «scoppiavano» le vecchie reti dei servizi e si aprivano, su scala di decine di migliaia, di milioni di persone, problemi di convivenza del tutto inediti, per caratteri e dimensioni, la spesa pubblica veniva ancora più concentrata e congelata nei vecchi e nuovi canali dello Stato centralistico. Ecco una cifra sola: ancora nel 1938 la percentuale dei tributi controllati dagli Enti locali toccava il 18,8% del complessivo carico tributario; nel 1972, dopo l'ondata di centralismo di inurbamento che abbiamo ricordato, la quota dei tributi degli Enti locali era scesa al 10,6%!

NON BASTA. Vi ricordate le reazioni rabbiose di giornali e di partiti dinanzi a leggi e ad iniziative che tendevano ad allargare finalmente gli strumenti comunali di controllo del suolo urbano, del sistema dei trasporti, degli insediamenti industriali? Il risultato è stato che Comuni e Province si sono trovati a fronteggiare le disastrose conseguenze di decisioni privatistiche che sconvolgevano le dimensioni urbane, facevano sorgere colossali nuovi quartieri, avevano le acque, sconvolgevano la rete delle comunicazioni. E allora perché oggi lo stupore?

Tutto questo non è avvenuto per distrazione. La centralizzazione è servita a controllare ed a dirottare verso altri impieghi massicce ingenti di pubblico danaro: e qui i nomi li possono mettere tutti, perché sono quelli dei principali protagonisti della concentrazione monopolistica avvenuta in questi anni. Né si è trattato solo dei soldi e dei poteri negati ai Comuni. In questi giorni si è chiesto giustamente: conto di ciò che hanno fatto o non hanno fatto, a Napoli e altrove, gli Enti locali. Ebbene, prendiamo Napoli, la Campania: nel 1973 praticamente, Regione, Comune e Provincia sono state tenute in una situazione di crisi politica permanente per mesi e mesi; e c'è voluta la lotta testarda ed una iniziativa politica eccezionale dei comunisti perché la crisi della Regione finalmente avesse un qualche sbocco.

Anche qui, caso, fatalità o generica incapacità della cosiddetta «classe politica»? No: conseguenza logica di un sistema di potere, di un «regime» che spartisce la rete degli apparati pubblici in tanti «feudi», i quali sono in appannaggio alle correnti democristiane, e che subordina l'azione, la sperimentazione, l'iniziativa delle assemblee elettive alla scomposizione e ricomposizione degli equilibri fra questi diversi potentati: una nuova, grave forma di integralismo che toglie capacità di intervento

agli istituti di democrazia rappresentativa e soprattutto quella quel vitale tessuto connettivo con le grandi masse che dovrebbe essere costituito dal partito. Perché allora sono tanto sorpresi e scandalizzati quei giornali, quei commentatori politici, che sono il sostegno indeffeso di tale sistema di potere democristiano? Appunto: tutto insieme non si può avere: o accettare quel sistema di potere con le sue conseguenze oppresse, se non si vuole tuffarsi nel nascente sporcizio e per i guasti di questa o quella città bisogna mettere le mani in quel sistema di potere, in quel tipo di macchina dello Stato, in quell'uso del danaro pubblico, che abbiamo sommariamente descritto. Ecco perché le riforme non possono essere separate dalla congiuntura: riforme economiche e politiche.

DISCORSO non necessario? Non pare. Mercoledì si è tenuto un incontro fra rappresentanti delle Regioni e governo. E qui invece un qualche stupore è legittimo: perché dalle non molte cose che si sono apprese è risultato che nel bilancio del '74, in effetti, non è stata praticamente apportata alcuna sostanziale correzione alla vergognosa impostazione antiregionalista del bilancio '73 elaborato sotto la costellazione Andreotti-Malagodi. Anche qui una sola cifra: per i programmi regionali è stata riproposta, tale e quale, quella cifra di 140 miliardi che già l'anno scorso risultava drammaticamente inadeguata rispetto alle domande delle Regioni che varcavano i mille miliardi. C'è di più: quando si è passati ad esaminare gli stanziamenti dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, si è visto che il passaggio da una serie di competenze alle Regioni non aveva portato ad alcuna riduzione di quei bilanci ministeriali. Anzi era avvenuto il contrario. E qui ci basta rimandare alle pesanti dichiarazioni rese in proposito dal Presidente democristiano della giunta regionale lombarda, Bassoli, e dall'assessore socialista Santarelli della Regione Lazio.

L'on. La Malfa parla molto di «rigore». Ebbene, noi possiamo comprendere — anche se la combatteremo aspramente — una scelta coerentemente centralizzatrice che punti apertamente alla liquidazione delle Regioni. Chi crede che i problemi emersi in questi giorni nelle città italiane possano essere governati con le vecchie strutture burocratico-ministeriali, lo dica. Quello invece che non comprendiamo è che ci appaia sciocco oltre che delittuoso, è tenere in piedi le Regioni e le sciarle a stecchetto, con il risultato di una pura moltiplicazione di spese e di apparati, di una nuova inutile rete di superprefetture. Perché piangere allora — come si fa oggi — sulla moltiplicazione e sulla confusione delle competenze?

I ministri del Bilancio e del Tesoro (ma non gli altri) hanno riconosciuto la contraddizione tra le dichiarazioni regionaliste del governo e questo bilancio, tra le parole e i fatti: ed hanno promesso che la contraddizione verrà sciolta in Parlamento. Ma perché solo allora? Ci è stato dichiarato in questi mesi, con molta solennità, che il bilancio dello Stato era il più importante banco di prova della linea del Governo. Ebbene se questo bilancio è sbagliato non su un dettaglio ma su una scelta di fondo che riguarda l'ordinamento stesso dello Stato e il carattere dell'intervento pubblico, perché dare al Parlamento un punto di partenza così errato? Bisogna correggere prima, subito, e bisogna che su questa rivendicazione si muovano, con l'iniziativa politica e con la lotta di massa, tutte le forze che sentono che non si interviene efficacemente né sulla congiuntura né sulla struttura, se non si innova nella leva dell'intervento pubblico, nel carattere del regime politico che ci governa. Proprio alla luce delle amare questioni emerse in questi giorni, la arma della lotta unitaria si presenta ancora una volta come l'elemento decisivo.

Pietro Ingrao

Campania e Puglia di fronte ai problemi posti dal colera

È URGENTE PROVVEDERE AI BISOGNI ECONOMICI DELLE REGIONI COLPITE

La richiesta del gruppo comunista fatta propria dalla Regione campana: dichiarare lo stato di calamità pubblica — Gli incontri della nostra delegazione — In Puglia il morbo tende ad estendersi

CINQUE MORTI A NAPOLI: PER 2 ACCERTATO IL COLERA

In Campania e in Puglia i problemi sanitari ed economici posti dall'infezione colerica richiedono misure che vadano oltre la normale amministrazione. La richiesta avanzata dal gruppo regionale del PCI, che la Campania sia dichiarata in stato di «calamità pubblica» è stata fatta propria dalla giunta regionale alla delegazione di parlamentari comunisti giunta ieri a Napoli. La delegazione — di cui facevano parte i compagni Venturoli, Iacuzzi, La Bella, Cerra, Di Gioia, Argirola e Carmen Zanti — è responsabile politici e amministrativi, con i compagni, con gli

postali dall'infezione colerica richiedono misure che vadano oltre la normale amministrazione. La richiesta avanzata dal gruppo regionale del PCI, che la Campania sia dichiarata in stato di «calamità pubblica» è stata fatta propria dalla giunta regionale alla delegazione di parlamentari comunisti giunta ieri a Napoli. La delegazione — di cui facevano parte i compagni Venturoli, Iacuzzi, La Bella, Cerra, Di Gioia, Argirola e Carmen Zanti — è responsabile politici e amministrativi, con i compagni, con gli

Nei pressi di Napoli

Crolla palazzo per i «fuochi»: morti e feriti

A tarda ora recuperate tre salme — Un'altra persona è morta d'infarto alla vista della nipotina ferita

NAPOLI. 6. Una violenta deflagrazione si è verificata a Casavatore, un centro della provincia di Napoli. Il bilancio delle vittime è terrificante: tre morti e ventotto feriti. Un'altra persona è deceduta per infarto alla vista della nipotina ferita soccorsa dai vigili del fuoco. Sulle cause dell'esplosione, che ha letteralmente sventrato un palazzo di sette piani e nel quale abitavano ventinove famiglie, è stata aperta una inchiesta. Ma già quasi certo che si è trattato dello scoppio avvenuto in un deposito di fuochi d'artificio. I tre morti sono un uomo di 56 anni, una donna di

30 anni e una bimba di un anno. Il quarto morto per infarto è il proprietario di un bar nei pressi del palazzo squarciato dallo scoppio. Nel momento in cui scrivevamo continuava a Casavatore, alla seconda traversa del corso Italia, l'opera di scavo dei vigili del fuoco che dura ininterrottamente dalle 16,45, ora in cui si è verificata la tragedia: si ritiene tuttavia che non vi siano altri corpi sotto le macerie. Una delegazione del PCI si è recata sul posto per portare alle famiglie la solidarietà del nostro Partito.

A PAGINA 6

Nuovi aumenti dei prezzi e ancora speculazioni sulla carne e i concimi

La questione dei rincari continua ad essere al centro dell'attenzione e delle apprensioni dell'opinione pubblica e degli ambienti politici e sindacali del Paese. GRANO — In merito alla presunta crisi del grano il compagno Angelo Marroni, dell'Alleanza dei contadini, risponde al presidente della Confindustria denunciando le responsabilità dell'ammassamento e dell'imboscamento del frumento. CONCIMI — Il cartello monopolistico, facente capo alla Montedison, all'ANIC e alla Federconsorzi, minaccia di far manovrare i fertilizzanti, mentre il nostro Paese è in coda nella graduatoria dei consumi nell'ambito CEE. ALLEVAMENTI — Si accentua la crisi degli allevamenti di bestiame, mentre i mangimi vengono immagazzinati a scopo di lucro dai grossi importatori. Non è escluso che saremo costretti anche ad importare carni di pollo. I prezzi delle carni, intanto, continuano a salire.

A PAGINA 4

De Martino afferma che la decisione non è stata assunta

Una smentita sull'impiego dell'Esercito nelle carceri

Deve quindi cadere la richiesta di addestrare reparti delle Forze armate a fini di polizia - I colloqui di Rumor - I sindacati chiedono con urgenza un incontro col governo per le pensioni - Francesco Forte minaccia di dimettersi da vice-presidente dell'ENI - Un articolo di Galluzzi

Il Mezzogiorno, le pensioni, il carovita e la controversa questione della predisposizione di reparti speciali dell'Esercito per compiti di polizia: hanno caratterizzato i primi contatti del presidente del Consiglio con i leaders della maggioranza governativa e con i sindacati ieri. Rumor si è incontrato con il segretario del PSI, De Martino, e con il segretario socialista democristiano, Orlandi. Nel pomeriggio ha ricevuto, da parte delle tre organizzazioni sindacali, un sollecito per quanto riguarda la soluzione delle questioni delle pensioni, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione. La Federazione CGIL-CISL, con un telegramma firmato da Lama, Storti e Vanni, chiede al presidente del Consiglio di convocare un incontro per i «prossimi giorni» sulle questioni urgenti che sono state indicate. Tale incontro, avvertono i sindacati, «rivelerebbe la massima urgenza».

c.f.

(Segue in ultima pagina)



ABBIAMO appreso dai giornali che ieri sono ricominciate le «contatti» tra il governo e i partiti di maggioranza. Il presidente del Consiglio deve avere avuto due primi colloqui a Palazzo Chigi con il segretario del PSDI, Orlandi, e uno con il segretario del PSI, De Martino. E da prevedere che il segretario socialista democristiano richiamerà l'attenzione del presidente del Consiglio su un tema che in questi ultimi giorni è stato toccato più volte da oratori del PSDI... («Resto del Carlino» di ieri). Quale tema avrà trattato il socialdemocratico Orlandi con l'on. Rumor? Quello del colera? O quello, an-

cor più vasto, della ripresa economica? Mai più. L'on. Orlandi, che in casa chiamano Nipol, ha illustrato a Rumor «la contrapposizione ideale e politica fra libertà democratica e comunismo». «Secondo te, immaginiamo che abbia domandato il presidente del Consiglio al suo interlocutore socialista: «Sei tu a fare alzare una barriera ideale e una barriera un po' più bassa ma non meno invalicabile, politica — asserebbe Orlandi — tra democrazia e comunismo, nei cui confronti, come tutti vedono...». A questo punto il presidente del Consiglio si rende conto che non c'è niente da fare con l'on. Orlandi e unicamente per concludere

troviamo?». «La via è una sola: non perdere mai di vista la differenza che corre tra un democratico e un comunista» — ha affermato Orlandi. «Ah non c'è dubbio — ammette Rumor — che il mondo arabo è una barriera ideale e una barriera un po' più bassa ma non meno invalicabile, politica — asserebbe Orlandi — tra democrazia e comunismo, nei cui confronti, come tutti vedono...». A questo punto il presidente del Consiglio si rende conto che non c'è niente da fare con l'on. Orlandi e unicamente per concludere

il colloquio con un argomento da nulla, gli domanda come sta Tanassi. Considerate, compagni, che il PCI e i comunisti, col loro contegno, non consentono soltanto al governo e ai suoi ministri di lavorare senza poteri, ma creano una situazione di ordine pubblico sostanzialmente esemplare, dovuta in massima parte al loro senso di responsabilità per l'appunto democratica, ma permettono anche ai socialisti, democratici di gergo, di dirci e di fare. Siamo così decisi, compagni, che ci passiamo persino il lusso di lasciar giocare certi buffoni per il diletto generale.

Fortebraccio

i nostri lussi

Tutti gli esponenti arabi presenti ad Algeri si chiedono «che cosa ci possa essere dietro questa operazione»; un diplomatico sud-yemenita ha aggiunto: «La richiesta del rilascio di Abu Daud può essere stata uno schermo; l'obiettivo potrebbe essere quello di far uscire Re Faisal dall'Arabia Saudita, a quanto si è appreso, ritiene che l'attacco di Parigi sia opera di terroristi e sabotori e non di palestinesi».

Quando il Caravella ha preso il volo, per destinazione ignota, facendo rotta su Torino, autorità arabe e francesi hanno tirato un sospiro di sollievo: la drammatica vicenda che le aveva tenuto col fiato mozzo per un giorno ed una notte, e che avrebbe potuto concludersi tragicamente alla parte delle centinaia di agenti assediati l'ambasciata saudita, s'era risolta senza spargimento di sangue. Restava in sospeso la sorte dei sei ostaggi involati coi membri del commando: ma questi ultimi saranno impegnati sulla parola a liberarli al primo scalo in territorio «amico». Resta infine da valutare il significato dell'impresa, condannando

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Festival: grande manifestazione internazionale



Migliaia e migliaia di persone sono intervenute ieri sera alla grande manifestazione internazionale, che si è svolta in piazza del Canone a Milano e che ha segnato uno dei momenti politici più intensi del Festival nazionale dell'Unità. Dopo il breve saluto rivolto agli ospiti da Claudio Petruccioli, hanno preso la parola i compagni Santiago Carrillo, segretario del Partito comunista spagnolo, Antonio Castro della Direzione del Partito comu-

nista portoghese; Armando Panguene, rappresentante del «Frelimo»; Gostas Lules dell'Ufficio politico del PC greco; Volodia Teitelboim dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno; René Piquet dell'Ufficio politico del Partito comunista francese. La manifestazione è stata conclusa dal compagno G. C. Pajetta della Direzione del PCI. Nella foto: uno scorcio della folla che ha partecipato alla manifestazione.

SERVIZI A PAGINA 2

Gli sviluppi del drammatico attacco all'ambasciata saudita in Francia

Terroristi e ostaggi nel Kuwait

Unanime condanna ad Algeri

Hanno raggiunto l'emirato con un Caravella siriano partito da Parigi con dieci membri di equipaggio e 6 cittadini arabi - L'aereo ha fatto scalo al Cairo per il rifornimento di carburante



PARIGI — I terroristi stanno salendo con gli ostaggi sull'aereo con il quale lasceranno la capitale francese

IL CAIRO. 6. I terroristi che ieri avevano assalito l'ambasciata saudita a Parigi che oggi avevano lasciato la capitale francese a bordo di un «Caravelle» siriano, con sei ostaggi arabi e dieci persone di equipaggio a bordo, sono atterrati nel Kuwait, alle ore 2 italiane, dopo uno scalo di 55 minuti al Cairo, durante il quale avevano fatto rifornimento di carburante.

Al momento in cui scrivevamo non è ancora chiaro se sia questa l'ultima destinazione dell'aereo e quale epilogo possa avere la drammatica vicenda. L'agenzia di informazione siriana, SANA, affermava stamane che funzionari siriani si erano messi in contatto con i terroristi, mentre l'aereo sorvolava la Siria, cercando di convincerli ad atterrare a Damasco. I terroristi tuttavia avevano rifiutato affermando che intendevano atterrare nel Kuwait. L'atterraggio nel piccolo emirato sembra avvenuto regolarmente, ma non si conoscono ancora i particolari. Durante lo scalo al Cairo, i terroristi avevano rifiutato di scendere a terra. I loro richiami di poter ripartire alla volta di Tripoli era stata respinta dalle autorità libiche.

Decollato da Parigi alle 14,40, il Caravella ha sorvolato Ginevra alle 16,20. Verso le 17,20, l'aereo era sulla zona aerea di Roma.

Da voci non confermate, sembra che il comandante avesse chiesto, durante il sorvolo di Roma, di atterrare all'aeroporto di Ciampino o in quello di Napoli, ma che la richiesta sia stata respinta dalle rispettive torri di controllo.

... ALGERI, 6. La condanna è unanime, nei ambienti del vertice dei non-allineati, per l'azione del commando che ha occupato l'ambasciata saudita a Parigi ed è poi partito dalla Francia con sei ostaggi arabi. Fonti palestinesi — esplicitamente confermate dallo stesso Yasser Arafat — hanno ribadito la dichiarazione resa ieri a Beirut dall'OLP secondo la quale la stessa OLP «non ha nulla a che vedere con questo atto criminale», che appare inteso «a isolare la Resistenza in seno al mondo arabo» e a screditarla di fronte alla conferenza di Algeri.

Una fonte ha aggiunto oggi — parlando dei sei terroristi: «che può anche darsi che non siano affatto palestinesi». Arafat ha assicurato personalmente a Bumedien che i sei terroristi non hanno nulla a che vedere con nessuna delle organizzazioni della Resistenza palestinese.

Tutti gli esponenti arabi presenti ad Algeri si chiedono «che cosa ci possa essere dietro questa operazione»; un diplomatico sud-yemenita ha aggiunto: «La richiesta del rilascio di Abu Daud può essere stata uno schermo; l'obiettivo potrebbe essere quello di far uscire Re Faisal dall'Arabia Saudita, a quanto si è appreso, ritiene che l'attacco di Parigi sia opera di terroristi e sabotori e non di palestinesi».